

Giovedì 6 maggio 1999

14

NEL MONDO

l'Unità

CORSICA

L'ex prefetto confessa: sapevo del rogo

PARIGI Bernard Bonnet, l'ex prefetto della Corsica in stato di fermo da lunedì, e il suo «vice» Gerard Pardini, hanno ammesso nella serata di ieri di essere stati in qualche modo coinvolti nel rogo appiccato da una squadra di «super-gendarmi» a un ristorante abusivo sulla spiaggia di Ajaccio. Intanto il governo francese ha nominato il nuovo prefetto della Corsica, dopo il fermo, lunedì scorso, di Bernard Bonnet. Il successore di Bonnet è Jean-Pierre Lacroix. E le sue prime dichiarazioni sono state piuttosto chiare. Messaggi inequivocabili ai corsi: «Sono pronto ad ascoltare le vostre ragioni, a far tesoro dei vostri consigli».

Spagna, trappola per Gonzalez

L'ex premier costretto a disdire un viaggio in Cile

NOSTRO SERVIZIO
OMERO CIAI

MIAMI Dente per Dente. La destra cilena è passata all'attacco e a farne le spese è stato l'ex primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez che ha dovuto cancellare all'ultimo momento un suo previsto viaggio a Santiago del Cile. Un gruppo di avvocati della Udi, l'Unione democratica indipendente, ha infatti annunciato la presentazione di una denuncia nella quale si accusa Gonzalez per la «guerra sporca» in Spagna ai militanti dell'Eta e, in base alla Convenzione internazionale sulla tortura, se ne chiede l'arresto da

parte della giustizia cilena. Nel piano dell'Udi, la formazione della destra pinochettista in Cile, c'era, dopo l'eventuale arresto di Felipe, l'idea di proporre alla Spagna addirittura uno scambio con Pinochet, in attesa di estradizione a Londra.

Per quanto folle l'iniziativa dell'Udi ha spaventato Gonzalez che, per evitare problemi, ha rinunciato al viaggio e declinato l'invito al seminario «Il Cile e l'America Latina nello scenario globale del Duemila» organizzato dalla Fondazione che dirige Ricardo Lagos, probabile candidato del centrosinistra alle elezioni presidenziali cilene. «Abbiamo deciso di ripagarli con la stessa mo-

neta - ha detto il deputato Andrés Chadwick -, visto che qualsiasi paese ha il diritto di iniziare procedimenti giudiziari contro ex governanti per casi di tortura e violazione dei diritti umani verificatisi nel corso del loro mandato».

Per fortuna il piano dell'Udi è saltato e Gonzalez sarebbe stato avvertito e convinto a rinunciare al viaggio in Cile dallo stesso governo cileno. Probabilmente dal ministro degli Esteri socialista, Insulza, preoccupato per le possibili conseguenze del caso. E a ben guardare motivi di preoccupazione ce n'erano eccome. Il coinvolgimento diretto del governo spagnolo nella cosiddetta «guerra

sporca» all'Eta, cioè l'assassinio di militanti del terrorismo indipendentista basco da parte di killer assoldati e guidati dalla polizia spagnola, è stato provato con l'arresto, il processo e la condanna dell'ex ministro degli Interni Barriouneo, proprio da Baltazar Garzon, lo stesso giudice che ha spiccato il mandato di cattura internazionale per l'arresto di Pinochet. Nella sua inchiesta, Garzon non riuscì ad arrivare fino a Felipe Gonzalez, ma non c'è alcun dubbio che le sue indagini contribuirono ad accelerare nel '96 la caduta del leader socialista spagnolo dopo quattordici anni ininterrotti di potere senza rivali. Anni fa Gonzalez e Garzon erano molto amici, tanto che l'ex premier chiamò il giudice nel suo governo e gli diede pieni poteri contro la corruzione. Ma l'indulto durò appena qualche mese. E riprese la toga, Garzon si trasformò nel più accerrimo nemico dei socialisti.

Il Papa in Romania tra Europa e pace

Riparte il dialogo con la Chiesa ortodossa

NOSTRO SERVIZIO
ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO È la prima volta che un Papa visita un paese a larga maggioranza ortodossa come la Romania, il secondo dopo la Russia, e questo fatto dà al viaggio, che Giovanni Paolo II inizia domani mattina fino a domenica, un significato di rilievo destinato a rilanciare il raffreddato dialogo ecumenico con tutta l'ortodossia e, in particolare, con il Patriarca di Mosca, Alessio II. Gli incontri tra il Papa e il Patriarca ortodosso ro-

Chiesa greco-cattolica, che conta poco più di un milione di fedeli (i cattolici sono concentrati in Transilvania), ha consentito di superare vecchi contrasti. Una commissione mista sta risolvendo l'annoso contenzioso.

Ma la visita, voluta anche dal presidente della Repubblica, Emil Constantinescu, dovrebbe servire a legittimare ulteriormente il nuovo corso politico orientato verso la democrazia e l'economia di mercato, nonostante le difficoltà di questa transizione politica e sociale, quali l'inflazione al



40%, un forte debito estero, la disoccupazione al 9%. La Romania si è sentita, in questi anni, un po' isolata dall'Europa occidentale. Spera, invece, di essere riconosciuta come un Paese di equilibrio interetnico dato che rappresenta un punto di incontro tra le civiltà orientale e occidentale ed accoglie, accanto ai romeni che sono l'89,5% della popolazione, magiari (7,1%), zingari (1,7%), tedeschi (0,5%), ucraini (0,3%), russi (0,2%), turchi (0,1%).

Il Papa, in effetti, non mancherà di riproporre due temi che gli stanno a cuore: quello di un'Europa più larga, dall'Atlantico agli Urali, e quello della pace, dato che la Romania confina con la Repubblica jugoslava.

Giovanni Paolo II sosterrà, con il discorso di domani pomeriggio al Corpo diplomatico, che la nuova Europa in costruzione non può identificarsi con quella dell'Euro e neppure con quella della Nato. Ma deve essere comprensiva di altri popoli, fra cui i balcanici, con tradizioni culturali e religiose diverse. Ribadirà che «si illude chi pensa di risolvere i problemi balcanici con la guerra».

Il dialogo sviluppatosi dal 1990 ad oggi tra la Chiesa ortodossa, che raccoglie l'86% dei 22 milioni di abitanti, e la

Il gran giorno di Scozia e Galles

Oggi storico voto per eleggere i due nuovi parlamenti

NOSTRO SERVIZIO
ALFIO BERNABEI

LONDRA Dopo 292 anni di unione parlamentare con l'Inghilterra oggi la Scozia elegge i membri del suo proprio parlamento a Edimburgo. Si vota anche nel Galles per eleggere un'assemblea. Sempre oggi in Inghilterra si vota per rinnovare 362 consigli comunali. C'è attesa di sapere chi la spunterà in Scozia e come se la caverà ovunque il New Labour di Tony Blair a due anni esatti dall'avvento al potere. I pronostici sono buoni per Blair anche se a Edimburgo, in mancanza di netta maggioranza laburista, rimane la possibilità che i tre partiti principali - laburisti, nazionalisti scozzesi - debbano discutere su un'eventuale coalizione. Nel Galles la tradizionale vittoria laburista non mancherà. Il conflitto verte più sulle personalità dei candidati delle correnti del Labour - New Labour e Old Labour - che sulla sfida posta dai nazionalisti del Plaid Cymru che adombrano la questione indipendentista senza molte speranze di fare storia.

Il parlamento scozzese al contrario, di storia ne farà fin dal momento della sua formazione: è il primo passo concreto verso le riforme costituzionali lanciate da Blair che comprendono sia la messa a punto di poteri autonomi che la riforma della Camera dei Lord e l'ammodernamento della monarchia. Lo spirito delle riforme è presente anche nel nuovo sistema di voto. Sono le prime elezioni sul territorio britannico che avvengono con una forma di sistema proporzionale. Il New Labour ha rotto col tradizionale sistema maggioritario semplice per permettere una migliore rappresentanza dei partiti in lizza. Nella Scozia e nel Galles l'elettore avrà due voti: uno col sistema maggioritario semplice basato sulla scelta del candidato favorito e l'altro basato sulla scelta del partito favorito. Così sul totale di 129 membri che siederanno nel

parlamento scozzese, 73 saranno eletti col sistema maggioritario in altrettante circoscrizioni e 56 rifletteranno le preferenze di partito espresse nelle otto regioni in cui la Scozia è stata suddivisa. I deputati decideranno autonomamente da Westminster su sanità, educazione, trasporti, governo locale e ordine pubblico. Potranno anche variare le imposte sui redditi, ma solo entro certi limiti in quanto sarà il Tesoro

sotto il controllo di Londra a decidere il budget degli stanziamenti. Secondo gli ultimi sondaggi i laburisti saranno in testa dopo una campagna mandata avanti in particolare da Donald Dewar, possibile primo ministro, sostenuto dal cancelliere laburista Gordon Brown, scozzese di nascita. Il secondo posto dovrebbe toccare ai nazionalisti dello Scottish National Party capeggiati da Alex Salmond, un economista che ha promesso un referendum sull'indipendenza scozzese in caso di vittoria. Salmond ha messo lo Snp in crisi quando nei primi giorni della campagna si è schierato contro la guerra nei balcani, ma in questi ultimi giorni ha registrato una forte rimonta. Nel suo manifesto ha promesso stanziamenti nella sanità, nell'educazione e in nuove case. Ha chiesto agli elettori di pagare un penny in più di tasse, convinto che gli scozzesi sono disposti a fare questo sacrificio pur di migliorare i servizi. I liberaldemocratici dovrebbero ve-

nire al terzo posto e si sono dichiarati pronti a discutere una coalizione con l'uno o con l'altro partito.

L'assemblea del Galles avrà meno autonomia rispetto al parlamento scozzese e sarà composta di soli 60 membri. Il primo ministro dovrebbe essere il laburista Alun Michael, segretario di stato per il Galles e favorito da Blair. Ma il Galles è famoso per la sua fedeltà al Labour tradizionale e potrebbero esserci delle sorprese dall'ala sinistra di Rhodri Morgan. Il partito nazionalista gallese Plaid Cymru, sotto la leadership di Dafydd Wigley, ha portato avanti la campagna per «uno statuto nazionale del Galles all'interno dell'Europa» e potrebbe più che raddoppiare il 10% di voti ottenuto nelle elezioni generali del 1997.

Gli ultimi sondaggi danno al Labour il 47%, al Plaid Cymru il 26% e ai conservatori il 14%. Le amministrative che avvengono in varie parti della Gran Bretagna per rinnovare i consigli comunali si ter-

ranno col vecchio sistema di voto a maggioranza semplice uninominale. Ci saranno delle perdite per il New Labour rispetto alle generali di due anni fa. È normale che il partito al governo subisca flessioni nelle amministrative. Anche anche se i Tories dovessero uscire con un balzo dalla loro parte tra il 6-9% in più, come prevedono i sondaggi,

ciò non sarebbe sufficiente a toglierli dalla crisi in cui sono precipitati dopo la sconfitta del '97. I risultati li aiuteranno a decidere se mantenere alla leadership William Hague o se buttarlo per cercare un sostituto. Già si parla di una possibile candidatura: l'ex cancelliere Kenneth Clarke, espone del conservatorismo europeista.



Un nazionalista scozzese sventola una bandiera sullo sfondo di Edimburgo

J.Mitchell
Reuters

ISRAELE

I sondaggi elettorali «dicono» Barak Laburisti al 47%

È ancora presto per azzardare previsioni su chi vincerà la sfida elettorale del 17 maggio in Israele, ma, secondo i sondaggi, il leader laburista Ehud Barak guadagna ogni giorno punti sull'attuale premier di destra Benjamin Netanyahu. Fino a poche settimane fa, i due erano praticamente dati alla pari, ma via via il vantaggio di Barak è aumentato da 5 a 17 punti percentuali rispetto a Netanyahu. Un sondaggio reso noto ieri dà il leader laburista al 47% contro il 38% del premier, e ancora un 17% di indecisi. I candidati del Likud sono abituati a rimontare negli ultimi giorni, accadde con Netanyahu che batté Shimon Peres nel 1996 nonostante l'ondata emotiva provocata dall'omicidio di Yitzhak Rabin, ma questa volta, spiegano gli esperti demoscopici, deve recuperare uno svantaggio particolarmente grande.

CGIL
NUOVE
IDENTITÀ
AL LAVORO

..... compie 1 anno

6-7 MAGGIO 1999
Miramare di Rimini - Hotel Touring - Capinera

**INCONTRO DI PROGRAMMA
DIRITTI, RICONOSCIMENTO, CITTADINANZA**

Per: collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, partite Iva individuali, professionisti non regolamentate, lavoratori temporanei

Introduce **CESARE MINGHINI**
Coordinatore Nazionale Cgil-Nidil

Conclude **SERGIO COFFERATI**
Segretario Generale Cgil

Partecipano
**I LAVORATORI ISCRITTI A CGIL-NIDIL,
IL GRUPPO DIRIGENTE DELLA CGIL,
I RESPONSABILI DEI NIDIL TERRITORIALI**

**LA NUOVA "ONDA" DI RTL 102.5!
SE L'AVISTI, NUOTI NELL'ORO.**

VINCERE UN MARE DI GETTONI D'ORO NON È PIÙ SOLO UN SOGNO. TUTTI I GIORNI, 6 APPUNTAMENTI A SORPRESA CON L'ONDA TI REGALANO AUTOMOBILI ROVER, COMPUTERS STRABILA, AUTORADIO, SET DI VALIGE, MACCHINE FOTOGRAFICHE, OROLOGI E I GADGETS DI RTL 102.5. E SE ARRIVA L'ONDA D'ORO, CON LA COMBINAZIONE SEGRETA, POTRAI VINCERE UN FORZIERE DI GETTONI D'ORO. ASCOLTA RTL 102.5: L'ONDA ARRIVA QUANDO MENO TE L'ASPETTI!

Linea ascoltatori 02/251515 Linea verde giochi 167/102500 Web site: www.rtl.it

